

Amerai il Signore Dio tuo

«Amerai il Signore Dio tuo» risponde Gesù allo scriba che lo interroga, citando letteralmente la famosa preghiera *Shemà Israel*, tratta dal sesto capitolo del Deuteronomio. «amarlo con tutto il cuore», ribatte lo scriba, complimentandosi con Gesù: «hai detto bene, Maestro, e secondo verità». «La risposta dello scriba sembra essere in armonia con le parole del Signore, in quanto proclama l'amore intimo e profondo per un solo Dio» annota Ilario di Poitiers nel trattato sulla Trinità. Sembra la stessa citazione, eppure Gesù e lo scriba, le attribuiscono un valore completamente diverso. Lo stesso verbo amare, infatti, viene declinato in due modi e tempi differenti. Per Gesù e per l'antica Legge, il primo di tutti i comandamenti è «Ascolta, Israele». L'imperativo fondamentale, allora, è l'ascolto di Dio, l'unico vero Signore. Solo nella misura in cui l'uomo ascolta veramente, cioè sente con le orecchie e mette in pratica con la vita, può amare con autenticità colui che parla, cioè Dio. Eppure, tale, possibilità è indicata come fosse al di là da venire: «Amerai il Signore Dio tuo». Ne consegue, allora, che il comando, per quanto si tratti del «primo di tutti», non basta da solo. Gesù, infatti, non è venuto semplicemente per ricordare all'uomo la Legge di Dio, bensì per consentire all'uomo di metterla in pratica. Il futuro cui la Legge allude, misteriosamente, si realizza in Gesù: Egli è il compimento della Legge. È «l'amen, il testimone fedele e veritiero» (Ap 3,4), dice l'apostolo Giovanni nel libro dell'Apocalisse; la realizzazione delle promesse che Dio ha consegnato al suo popolo Israele. Allo scriba, infatti, Gesù dice «non sei lontano dal regno di Dio». Quello che ancora gli manca è proprio il Vangelo, la buona notizia nuova, la quale consiste nel fatto che l'adempimento della volontà di Dio è finalmente possibile. Gesù, in questo modo segna il passaggio dalla Legge, che illustra la volontà di Dio, alla grazia, che è la possibilità concreta di realizzarla. Grazie a lui, così, non solo dobbiamo, ma soprattutto possiamo amare Dio ed il prossimo.

Don Flaminio Fonte